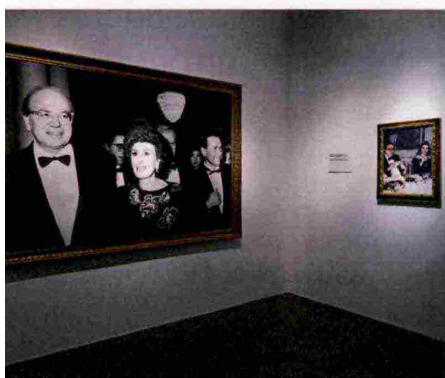


LA GUIDA

ARTE

Un clima politico surrealista quello presentato nella Capitale, dove leader e donne di spettacolo si ritrovano dietro una stessa cornice. Poi un'immersione nello spazio-tempo con le opere di Opalka e l'esistenza tra le righe tracciate da Scully



Party Politics Fondazione Giuliani
Fino al 19 luglio - fondazionegiuliani.org

ROMA

LE STRANE COPPIE DI VEZZOLI

di STEFANO BUCCI

Come dentro un film. O, meglio, come dentro uno di quei settimanali dal "pettegolezza facile" tanto di moda negli anni Settanta-Ottanta-Novanta. Francesco Vezzoli (1971), in compagnia di un "tecnico" come Filippo Ceccarelli, mette in scena con *Party Politics* una riflessione (feroce) sui rapporti (perversi) tra politica, spettacolo e arte mentre sullo sfondo scorrono gli "accoppiamenti impossibili" tra Sandra Milo e Sandro Pertini, Giulio Andreotti e Raffaella Carrà, Sophia Loren e Giancarlo Pajetta, Silvio Berlusconi e Joan Collins. Che Vezzoli ferma con un occhio degno di Holbein (il Giovane) e Hogarth: critico, ma non blasfemo, al massimo solo divertito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO/VENEZIA

IL TEMPO FUGGE MA NON PER LUI

di GIANLUIGI COLIN

«Ogni dipinto che faccio è un dettaglio di questa unica tela, un frammento dell'intero, e porta con sé un frammento di un tutto»: parole che rivelano la radice concettuale di Roman Opalka a cui sono dedicate due importanti mostre a Milano e a Venezia, curate da Chiara Bertola. Opalka ha sfidato il dio Crono e con lui il potere del tempo: lo ha fatto sin dal 1965, cominciando a dipingere su tele sempre uguali una numerazione progressiva, dal numero 1 all'infinito. Li ha chiamati *Détail* e ora (non era mai accaduto) la prima e l'ultima opera sono esposte insieme: un progetto genialmente ossessivo che rivela (ma l'artista lo sapeva benissimo) che il tempo divora ogni cosa. L'ultimo lavoro è rimasto incompiuto in una torrida giornata del 6 agosto 2011, ma ha donato a Opalka l'immortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roman Opalka. Dire il tempo Building, Milano. Fino al 20 luglio
Fondazione Querini Stampalia, Venezia. Fino al 24 novembre



Sean Scully. Long Light Villa Panza
Fino al 6 gennaio 2020 - fondoambiente.it

VARESE

ORIZZONTI CHE PORTANO LONTANO

di FRANCESCA PINI

La linea dell'orizzonte e quella della trascendenza. Misurare il mondo con il dispositivo delle strisce, a volte regolari e precise come da righello (ispirandosi a Mondrian) e altre che sbavano, per dirci che la vita si "muove" tra queste coordinate, riempite da campiture di colore a volte accese (come in *Happy Days*), talaltra cupe. Le sue foto, abitate da forme (siano quelle delle pietre o di assi di legno) servono solo a fissare emozioni, non assurgono a modello per le tele. In taluni dipinti intarsia riquadri, finestra su un mondo interiore che cerca uno sbocco esterno. Poi, la sorpresa del figurativo (nelle opere dal titolo *Madonna*) in cui l'artista infonde nei soggetti (suo figlio Oisín e la figura protettiva) un affetto commovente rivelando un inconscio turbamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA